GLI AMERICANI CONTRO LA PACE NELL'ASIA

PAN MUN JON — L'americano Dean abbandona la sede delle trattative - (Telefoto)

Le trattative in Corea interrotte dagli S. U.

Vivissima perplessità a Londra

PAN MUN JON, 12. — Le trattative preliminari sulla conferenza della pace coreana sono state bruscamente e unilateralmente interrotte oggi dalla parte americana.

L'annuncio è stato fatto dal rappresentante americano Arthur Dean, al termine di una riunione durata cinque ore e 45 minuti. Nella seduta, i cino-coreani si erano tra l'altro riferiti al sequestro di 27 mila prigionieri, compiuto da Si Man Ri l'estate corsa con la connivenza delle autorità americane, nel tentativo di silurare l'armistizio.

L'ambasciatore Dean è alzato a questo punto improvvisamente proclamando di ritenersi «insultato» ed ha abbandonato il tavolo delle trattative dichiarando che non vi tornerà se non vi sarà da parte cino-coreana una «ritrattazione».

I rappresentanti cino-coreani sono rimasti ai loro posti.

Dean è partito quindi immediatamente per Seul dove si è recato a colloquio con Si Man Ri.

E' questo il primo attentato che gli americani compiono apertamente contro i colloqui destinati a preparare la conferenza della pace. Fino ad oggi, Dean si era opposto con argomenti ostruzionistici alle concrete proposte cino-coreane di tenere la conferenza il 28 dicembre a New Delhi e alla procedura suggerita dagli stessi cino-coreani, che pure teneva conto del punto di vista americano.

In particolare, Dean aveva puntato tutte le sue carte sulla pretesa, ovviamente inaccettabile, che l'URSS partecipi alla conferenza come potenza belligerante anzichè come potenza neutrale.

Un portavoce del Dipartimento di Stato americano si è rifiutato di commentare lo annuncio della sospensione delle conversazioni ed ha aggiunto che non vi saranno precisazioni in merito prima che il delegato americano Arthur Dean abbia direttamente riferito sulla situazione.

A sua volta, il presidente dell'Assemblea delle Nazioni Unite, signora Pandit, ad un giornalista che le chiedeva se la sospensione dei negoziati di Pan Mun Jon fosse di natura tale da provocare una nuova riunione dell'Assemblea Generale, ha risposto: Vi sono anche altre ragioni in base alle quali l'Assemblea potrebbe essere nuovamente convocata».

Le reazioni a Londra

LONDRA, 12 — L'annuncio dell'unilaterale rottura da parte americana, dei colloqui preparatori sulla conferenza della pace, è stato accolto a Londra con imbarazzo.

Un portavoce del *Foreign Office* ha dichiarato che il governo inglese non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale ed ha aggiunto che Dean avrà avuto «probabilmente» fondati motivi.

COLPI DI SCENA IN VISTA AL CONSIGLIO DELLA N.A.T.O.

La Francia contro il monopolio anglo-americano delle atomiche?

Manovra a largo raggio di Bidault per poter varare la C.E.D.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — *Parigi sarà per qualche giorno sede di un'intensa attività diplomatica. I governanti dei paesi occidentali organizzano, infatti, una serie di incontri su piani diversi, inaugurati ieri con la modestissima apertura del Consiglio dell'Europa, con le conversazioni ufficiose fra Adenauer e Bidault sul problema della Saar e con la conferenza stampa internazionale data ieri stesso dal Cancelliere di Bonn per rivendicare ancora una volta i territori posti di là dall'Oder-Neisse occupati dalla Repubblica popolare polacca.*

Solo lunedì si aprirà, tuttavia, il maggior raduno del momento: la sessione del Consiglio atlantico, che riunirà cinquanta fra ministri degli esteri, delle finanze e della guerra dei 14 paesi aderenti alla NATO.

Non solo per il numero dei partecipanti, ma anche per il suo ordine del giorno e per le varie proposte che alcuni paesi vorrebbero formulare, tale raduno merita un attento esame.

Sul piano militare, il bilancio delle forze atlantiche è assai lontano dagli obiettivi posti due anni or sono a Lisbona. Secondo il generale Gruenther, comandante supremo americano, esso comporta, per ora, 40 divisioni terrestri, 5 mila aerei e un centinaio di aeroporti. Fra le 40 divisioni sono comprese anche quelle greche e turche, che non erano in bilancio quando si prevedeva di allestire 100 di tali unità entro il 1954.

Lo sviluppo delle armi atomiche servirà di pretesto a un riesame dell'intera struttura di questo esercito e del complesso dei suoi effettivi. Per il 1954 sarebbe prevista l'entrata in attività di altri 124 aeroporti, ciò che conferma una concezione militare sulla base della quale non si vede più l'importanza delle temute 12 divisioni tedesche, richiesta con tanta insistenza dai capi militari americani.

Da questo lato, comunque, la sessione dovrà costatare un consuntivo assolutamente inadeguato: su tutta l'organizzazione atlantica si riflette una crisi di struttura sulla quale i cinquanta ministri lavorano lungamente discutere, e non è escluso che Foster Dulles insista, come nelle precedenti occasioni, per ottenere nuovi sacrifici agli europei.

Stando alle informazioni della vigilia, in seno al Consiglio atlantico si prepararono vari colpi di scena. La Francia, è anche altri paesi si lamenterebbero della pretesa inglese e americana di riservarsi il monopolio dell'impiego e persino nella conoscenza delle armi atomiche. Bidault chiederebbe sin dall'inizio lo scambio dei segreti sull'energia nucleare, mentre il segretario di Stato americano si preparerebbe ad opporvi un netto rifiuto a tale richiesta.

Ma l'esercito europeo lo vincerà in gran parte il dibattito. Dulles opererà una nuova pressione sui francesi per invitarli a ratificare il trattato per la CED prima del voto sul bilancio americano. Nuove formule saranno studiate per organizzare la CED nel patto atlantico, con la speranza di facilitarne l'adozione, ed arrivare così al riarmo tedesco. Dulles farà dell'esercito tedesco una questione di vita o di morte nella coalizione atlantica.

Rispondendo a questa richiesta, Bidault opporrà un progetto già da lui discusso alle Bermude. Si tratta di un piano che tende a centralizzare i poteri della NATO, orientandosi alle prime discussioni sulla CED avvenute nel 1950. Si prevedeva allora che la costituzione di quest'ultima sarebbe andata di pari passo con uno sviluppo crescente dell'organizzazione atlantica. Il ministro degli esteri francese vorrebbe, più che altro, trovare una formula propagandistica ad uso interno, presentando a vari uditori della CED, una illusoria «garanzia atlantica» al posto della «garanzia britannica» e ottenere così il voto di ratifica.

Inoltre, protestando una stretta dipendenza della CED dalla NATO, si presenterebbe la nuova situazione come un rigetto della rinuncia alla sovranità nazionale prevista dai trattati di Bonn e di Parigi e che preoccupa la maggioranza dell'Assemblea nazionale e anche più l'opinione pubblica francese: come se la presenza di truppe americane in Europa e la costituzione di basi militari tenute da Washington grazie alla NATO non fosse già una sufficiente rinuncia all'indipendenza del paese.

Si tratta, come si vede di tentativi estremi per gabbare l'opinione pubblica e fare il volere del padrone americano. Ma tutto questo intenso lavorio diplomatico si svolge alla vigilia di un mutamento radicale della situazione francese e, per quanto possa fare, Bidault si trova in una situazione di transitorietà. Dopo le proteste espresse da certi giornali sulla «vergogna del 4 gennaio», per l'atto che il governo di Parigi si presenterà alla conferenza di Berlino in piena crisi interna, con molta soddisfazione è stato accolto il commento che la «Pravda» ha dedicato ieri ai risultati delle Bermude dove si afferma che gli Stati Uniti tenteranno di fare della Francia un «testimone muto» al primo incontro fra le quattro grandi Potenze.

M. R.

INORRIDITO DAGLI EFFERATI MASSACRI DI AFRICANI

Un ufficiale inglese è fuggito dal Kenia

Villaggi rasi al suolo — «Non sono altro che porci!»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 12. — Un giovane inglese di diciannove anni ha portato in patria una drammatica testimonianza sulla crudele guerra di sterminio contro il popolo del Kenia: la sua fuga davanti all'orrore di se stesso, trasformato in uno strumento di morte e di distruzione, in un assassino.

David Larder è un ex sottotenente del primo battaglione del reggimento *Devonshire*, e per nove mesi ha partecipato alle razzie, alle distruzioni, alle carneficine che hanno fatto diventare il Kenia il simbolo del più cinico e crudele colonialismo. E' stata, per lui, una esperienza atroce, che lo ha riempito di un senso lacerante di vergogna e di colpa, dal quale ancora oggi non sa come liberarsi: «La notte grida e piange» racconta di lui la madre. Dall'inferno del Kenia, Larder è fuggito facendosi volontariamente radiare dai ranghi dell'esercito «per avvicendotto al campo la pattuglia al suo comando prima di aver compiuto la missione assegnatagli». Durante il processo davanti alla corte marziale, non si difese nemmeno «non potevo sopportare più a lungo quella vita e volevo solo uscirne in qualche modo» egli ha detto ad un redattore del «Daily Worker» il quale si è recato ad intervistarlo nella casa della Hampshire dove egli vive con i genitori. «Sono pieno di vergogna per quello che mi hanno indotto a fare nel Kenia. Non è diverso dal nazismo. Potrò mai fare ammenda delle mie colpe?».

"Gli tagliai la mano destra.."

Il racconto di Larder è quasi banale, qualcosa come un fatto di cronaca normale nella lontana terra africana: l'assassinio di un «kikuiu». Il 26 giugno scorso, l'ufficiale era di pattuglia nella boscaglia: due «kikuiu» nascosti nel bosco per sfuggire alle repressioni, sentono avvicinarsi i soldati e tentano di darsi alla fuga: «Una raffica partì dal mio mitra — narra Larder — e colse uno dei due uomini tra il collo e la spalla. Una pallottola quasi gli portò via la spalla: si udì un terribile grido. Mi avanzai facendo luce con la torcia e lo vidi, bocconi, con lo stomaco infilato su alcune canne di bambù tagliate. Sparai un'altra raffica e lo finii: la materia cerebrale schizzò dal suo cranio e mi investì in pieno. Lo voltammo sul dorso: il sangue gli colava dalla bocca e dalla testa, e un occhio aperto mi guardava. Lo frugammo e trovammo nelle sue tasche alcune patate, del mais, del miele, un pezzo di sapone, una scatola di fiammiferi, il frontespizio di una grammatica inglese e alcuni fogli cinicischiati di una bibbia *Swahili*. Non avevo con me il tampone per le impronte digitali, così gli tagliai la mano destra con il "Panga" e, avvoltala in un pezzo di giornale, me la infilai in tasca. Il giorno dopo, di quel corpo, rimaneva solo una gamba dal ginocchio in su un piede e la mano sinistra. Il resto era stato divorato dai cani selvaggi».

Un villaggio raso al suolo

«E' una pratica comune — spiega quindi Larder — quella di tagliare la mano degli africani uccisi per ricavarne le impronte digitali, e non è raro vedere dei cani che vanno in giro per il campo con pezzi di corpo umano in bocca».

«Laggiù ci insegnano che l'uomo bianco è infinitamente superiore agli altri e che i negri sono solo immondizia. Ogni sentimento decente deve essere distrutto e i soldati fanno cose che essi non avrebbero mai ritenuto possibili, cose che essi non immaginerebbero mai di poter commettere contro i loro compatrioti qui in Inghilterra».

Larder prese parte, con il suo plotone, alla razzia di Karibanghi, il 26 aprile scorso. Seimila negri furono fatti uscire con la forza dalle loro capanne e tutto il villaggio fu raso al suolo con i «bulldozer». I negri ebbero dodici ore di tempo per trascinare fuori dalle capanne le loro masserizie, ma in pratica ogni persona non ebbe il permesso di traversare più di due volte la barriera stabilita dalle truppe intorno al villaggio. Al lume delle torce elettriche venne effettuato un «controllo», e al minimo segno di resistenza i mitra sparavano e i calci dei fucili piombavano sulle spalle dei negri. «Avevo ai miei ordini trenta uomini — dice Larder — e tutti erano pieni di disgusto per quello che stava succedendo. Durante la razzia, ebbi una crisi nervosa e mi precipitai in una tenda in cui un alto ufficiale della polizia si stava ubriacando di birra. Gli dissi quanto fosse criminale trascinare via dalle loro case quella gente, ed egli mi rispose: «non dovete avere nessuna simpatia per loro, non sono altro che porci!».

«Ho visto — racconta ancora l'ex ufficiale — le popolazioni di interi villaggi condotte dalla polizia sul luogo di una battaglia fra i soldati e i «sospetti». La gente veniva fatta marciare fra i cadaveri, mentre da un altoparlante una voce ammoniva: «Le forze di sicurezza vi ridurranno come questi, se aiuterete i Mau Mau».

Per centinaia di migliaia, per milioni di uomini, di donne e di bambini, la vita nel Kenia è una continua, spaventosa sofferenza, una lotta senza tregua contro la minaccia di morte che pesa sul capo di ognuno, invisibile e permanente. Neanche il sonno porta una tregua. Di notte, gli uomini della polizia e del *Kenia regiment*, formato dai figli dei coloni bianchi, entrano nelle «riserve» e trascinano gli uomini «kikuiu» nella foresta, nelle cosiddette «aree proibite», dove nessun negro è ammesso. Qui, incatenati gli uni agli altri, i «kikuiu» vengono massacrati. Quando i loro corpi verranno poi trovati, nessuno avrà il diritto di mettere in dubbio se gli assassinati fossero o no «terroristi»: la presenza dei loro cadaveri nelle «zone proibite» è considerata una prova sufficiente. Per non essere prelevati di notte, i negri evitano spesso di dormire nelle loro capanne e si rifugiano nei boschi: è un rischio anche peggiore, perchè quando i soldati non li trovano nelle capanne, li accusano di «essersi recati ad una cerimonia Mau Mau». E, se vengono scoperti nei boschi, la raffica di mitra parte senza stendere spiegazioni.

Il numero dei «kikuiu» morti è oltre il doppio di quelli feriti, e questo è già indicativo della ferocia con la quale viene condotta la campagna di sterminio. Ma le cifre che vengono fornite dal comando inglese non tengono conto delle migliaia di cadaveri che i cani selvaggi hanno divorato nelle foreste.

«Sono felice — ha detto Larder al giornalista che lo intervistava di questa occasione che mi si offre di poter dire la verità sul Kenia. Spero di poter contribuire a far sorgere un grande movimento di protesta in tutta la Gran Bretagna».

LUCA TREVISANI

Un radioricevitore

TELEFUNKEN

Serie speciale del Giubileo
10 Modelli in assortimento
da L. 23.000 in più

Partecipazione gratuita al
TOTO TELEFUNKEN
del Giubileo - 20 Milioni di Premi

PROSSIMA ESTRAZIONE: 15 Dicembre 1953

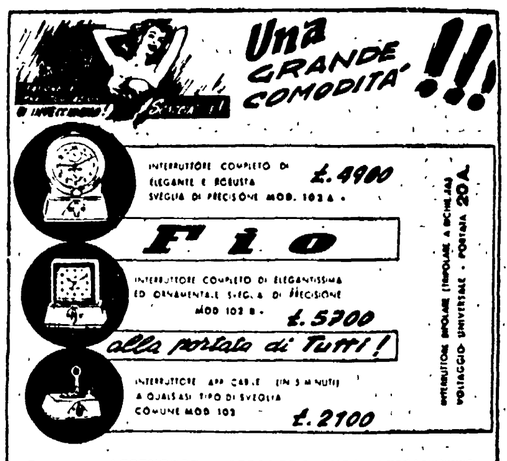
Oltre 1500 negozi concessionari di vendita in tutta Italia

Vendita rateale

TELEFUNKEN 1903 • 1953

RADIO TELEFUNKEN
la marca mondiale

Una GRANDE COMODITA' !!!



INTERRUTTORE COMPLETO DI ELEGANTE E ROBUSTA SVEGLIA DI PRECISIONE MOD. 103 A • £. 4900

F.I.O.

INTERRUTTORE COMPLETO DI ELEGANTISSIMA ED ORNAMENTALE SVEGLIA DI PRECISIONE MOD 103 B • £. 5700

alla portata di Tutti!

INTERRUTTORE APP. CABLE (IN 5 MINUTI) A QUALSIASI TIPO DI SVEGLIA COMUNE MOD 103 £. 2100

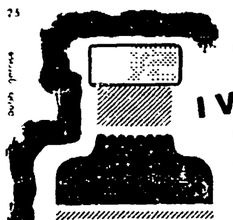
INTERRUTTORE BIPOLARE (TRIPOLARE A RICHIESTA) VOLTAGGIO UNIVERSALE - PORTATA 20 A.

Serve per ACCENDERE o SPEGNERE AUTOMATICAMENTE A UNA DESIDERATA ORA
Lampade - Insegne luminose - Fornelli - Forni - Bagni - Radio Macchine caffè - Motori - Elettropompe, ecc. ecc.
E' anche un soprammobile, UN REGALO RACCOMANDABILE di grande UTILITA' e PRATICITA'.
PROVATELO! Risparmierete tempo ed energia elettrica.
PROVATELO! Se non lo trovate presso il rivenditore, scrivete alla F.I.O. - BOLZANO - Via Marconi, 2
Vi sarà spedito franco di porto in contro assegno allo stesso prezzo e con tutte le istruzioni e GARANZIE.

TERZONI SCEGLIE TRA LE MIGLIORI MARCHE SOLO COSE BELLE E DI SICURA LUNGA DURATA

RATEAZIONI RISERVATISSIME 12-18-24 MESI
GARANZIA ASSOLUTA VALVOLE COMPRESE

TERZONI
VIA MILANO, 7 (Autoposteggio)
ESPOSIZIONE PIANO SUPERIORE



Preparate in casa e per tempo
I VOSTRI LIQUORI
coi tanto rinomati e insuperabili.....

ESTRATTI PER LIQUORI
MEINARDI
Ind. Chim. Erboraria • MILANO • Via Sardegna 11
IN TUTTE LE DROGHERIE
FLACONE DOSE PER 1 LITRO

DOVE VANNO?

a comprare i meravigliosi giocattoli ai prezzi più bassi di Roma da

PRIMA

VIA NAZIONALE - VIA ARENULA

OGGI alle ore 16 grandiosa ESPOSIZIONE nei saloni di Via Nazionale n. 255 — INGRESSO LIBERO

SUBALPINA
VESPA-APE
F.lli ARDUINI - VIA SAVOIA, 10
OFFICINA, RICAMBI, ACCESSORI

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Cantù svendo cameraletto pranzo ecc Arredamenti granluogo - economici facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal

A APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale Prezzi sbalorditivi Massime facilitazioni pagamenti Satria Gennaro Milano Napoli, Chiaia 238.

A IMPERMEABILI. Ultime creazioni SARTORIA MESCHINO offre senza anticipo Prima rata gennaio 1954 (590 512)

COSTRUTTORI, ALLA DITTA CIANCIO chiedete il cemento dei cementi produzione Cementir franco arrivo in tutti i porti di sbarco della fascia costiera della Sicilia Orientale e L. 12.300 tonnellata Chiedete anche cemento-amianto Facilitazioni nei pagamenti. Ufficio vendita Via Stabile 14, telefono 10-269 34056

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portamaggiore, 61 (777.345) Richiedete opuscolo gratuito 4662

IMPERMEABILI! Galoches - Stivali - Borse - Articoli gomma plastica. Riparazioni Laboratorio specializzato. Lupa 4-A

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Sogno Secontro tratto Via Tre Cannelle 20 4434 R

3) OCCASIONI L. 12

A.A.A.A. FRATELLI GRASSI - Liquidazione - sino esaurimento, causa rinnovo locali impermeabili, soprabiti, giacche, pantaloni, camiceria, confezioni, abbigliamento biancheria uomo signora. Via Fratte Trastevere 19 (angolo Piazza Mastai). 4227

10) LEZIONI-COLLEGI L. 12

PRIMA DI ISCRIVERVI corsi Stenografia, Dattilografia, Macchine Calcolatrici, Contabilità Lingue straniere; chiedete informazioni, programmi: ISTITUTI ERMINIO MESCHINI, esclusivamente: Boezio angolo Tacito (354 379). OOIII.• 0000 50000

24) RAPPRES. - PIAZZISTI L. 12

NOTA Industria Alimentari fornisce direttamente a commercianti e rappresentanti costi di fabbrica prodotti largo consumo, forti utili Scrivere dettagliando Cassetta 6-S, SICAP, Bologna 5. 26064 B

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTATEVI seriamente economicamente «all'Autostrano» Emanuele Filiberto 60, Via Turati.

MOTOFARALLA esposizione nuovi modelli 1954. Condizioni vendita eccezionali Riviera di Chiaia, 269 Napoli Cerchiamo agenti zone libere 10060

ORO 18 K. BRACCIALI GOLIER, ecc.
L. 790 g. Ditri - Corso Vittorio, 99

CASSETTE della FORTUNA
STOCK
i piu' squisiti liquori abbinati alla piacevole sorpresa di magnifici premi